

Debutta a Roma la nuova opera di Sylvano Bussotti

Metti Fedra nel Beaubourg



Halina Moretti nella «Fedra» di Bussotti

Fedra di Sylvano Bussotti, è stata presentata a Roma, in «prima» assoluta, dal Teatro dell'Opera, che ha realizzato un fastoso spettacolo. La novità, che rievoca il mito di Fedra attraverso il tempo (la Grecia antica, la corte del Re Sole e il Parigi sventrata dal Beaubourg), è stata accolta da un buon successo. Scene, costumi e regia dello stesso Bussotti. Sul podio, con bravura, Jan Latham-Koenig.

ERASMO VALENTE

ROMA La vicenda di Fedra - raccontata da Racine - viene riproposta da Bussotti, in musica e in un sontuoso allestimento, come un'ossessione in tre momenti diversi, ma ciascuno con la presenza dello stesso Racine. L'opera - anzi il Grand-Opéra, come Bussotti vuole che sia - nasce da un nucleo più antico, che è lievitato, ed era intitolato, appunto, Le Racine. I tre momenti che insistono sull'amore e morte dell'antica regina, sposa di Teseo, innamorata non corrisposta del figliastro Ippolito che, da lei stessa accusato, si uccide correndo con i cavalli sulla spiaggia, sembrano nascere, nella fantasia di Bussotti, come da un inquieto racconto di Hoffmann. Come attraverso la visione di tre dipinti, si entra nella Grecia antica, mentre sono in corso i lavori per la costruzione del Partenone; si entra nella corte di Francia, mentre Racine sta rappresentando (era l'anno 1677) la sua ultima tragedia; si sbucca in un angolo di Parigi dove, a ridosso della casa abitata da André Chénier (c'è una lapide) e di un pissoir, si va innalzando il Beaubourg.

In tutti e tre i momenti, la grandeur dei luoghi (Partenone, Corte di Francia, Beaubourg) dà un'opulenza che serve a mascherare le trame della morbosa vicenda. E come essa si mescola, spietata, alle dolcezze del verso di Racine, che incomincia una devastante furia d'amore, così emerge dalle «meraviglie» sceniche del Grand-Opéra di Bussotti. Si sa che le corti nascondono delitti inimmaginabili allo stesso modo che i sobborghi d'una metropoli. Nella casa di Chénier, del resto, viene massacrato qualcuno e intorno ad un pissoir non sempre si recita il rosario. Lo diciamo per segnalare che il momento massimo dello spettacolo, nel senso di frattura tra una aulica nobiltà esteriore e un'avida turpitudine interiore, può cogliersi nel passaggio architettonico ed umano dell'«antica» Grecia. Qui il «classico» dà con maggiore spicco il risvolto nel «primitivo». È, del resto, in quella mitica antichità, splendide di tempi, che si registrano violenze, delitti, disordini incestuosi, «necessari» d'altra parte - come avvertono gli studiosi - a passare da uno stato di natura ad uno stato di cultura. E Fedra vive a suo agio in questa Grecia «antica».

Bussotti ingigantisce un dipinto di Karl Friedrich Schinkel, architetto, pittore e scenografo notevolissimo, nel quale una collina ricca di monumenti «classici» e anche d'una Piramide fronteggia quella dove si lavora per erigere il Partenone. Stupendo il mutevole colore delle nuvole e del cielo, incombente sui tormenti di Fedra. È qui che la musica, tra i suoi dissi di rimicci e limbrici, che punteggiano la furia di Fedra (Racine nei suoi morbidi versi tiene a cordare che dopotutto è figlia di quella Pasile che Venere fece innamorare di un bel to) con il risultato del Minotoro). Si levano anche tratti e giacchi e di pietas, sfocianti nella trena (la grande «aria» di Fedra) che conclude l'opera. Fedra, che ha deciso di mettersi a nudo, è, prima di andare, sussurra all'ancora, gli scomparsi nel buio, i dolenti parole di Racine «... et que tes vaines secours - cessent de rappeler / un reste de chaleur - tout prêt à s'exhaler». «È il tuo vano soccorso - cessi di richiamare / un resto di calor - vicino ad esalare», traduce Bussotti, concludendo con emozione il momento «greco» della Fedra. Né Halina Moretti Pananti, intensa e commossa interprete del personaggio, è poi riuscita più a ricongiungersi con questo alto momento. Anche la musica si assottiglia e non muta nel mutar delle scene, splendide, come si è detto. Efficientissimo il Teatro dell'Opera, nonostante la defezione di personale addetto allo spettacolo, ben calati gli altri interpreti nel clima racineo-bussottiano, prontissima la direzione di Jan Latham-Koenig (un protagonista del Cantiere di Montepulciano). Applausi e chiamate, alla fine, anche a Bussotti apparso da solo alla ribalta (anche per non ingombrare il palcoscenico che non avrebbe avuto più spazio per l'autore della musica, del libretto, della traduzione, e per il regista, lo scenografo, il costumista, tutti preziosamente riuniti nella sua persona.

RAITRE ore 20,30

«Scenario» intervista Natta

NUOVE TV

Catch, film e rock: è Supersix

Il dibattito in Parlamento, il terrorismo, la questione morale, le prospettive del paese... va in onda questa sera a Scenario (il settimanale del Tg3 alle 20,30) una lunga intervista a Alessandro Natta sulle questioni più gravi e dibattute del momento. Per la prima volta il programma si «doppia», dall'Iran in guerra arrivano infatti le immagini della «battaglia delle città», Franco Rimalindi, appena ritornato da Teheran (dove era andato al seguito di una delegazione medica per vedere le conseguenze della guerra chimica), ha infatti vissuto le drammatiche ore del bombardamento missilistico, intervistando la gente nei rifugi antiaerei, le famiglie a cui erano stati uccisi i congiunti, le vittime di questo massacro captivate. Dal viaggio in Iran l'invito di Scenario ha riportato anche le immagini di Halabja, la città di frontiera in territorio curdo dove è stato gettato il gas asfissiante, provocando migliaia di vittime. La troupe della Rai ha filmato le immagini della città oggi, gli ustionati, la desolazione.

ROMA. Musica, film, cartoni animati e incontri di catch: è il menu con il quale Supersix - un nuovo circuito tv del quale viene annunciato l'esordio per il prossimo 30 aprile - spera di catturare un pubblico oscillante tra i 500mila e il milione di spettatori. Supersix trasmetterà in Italia i programmi musicali del canale inglese Musica Box, tra cui immagini saranno captate a Milano via satellite. Supersix trasmetterà per 6 ore e mezzo al giorno, suddivise in 4 fasce orarie: dalle 10 alle 11,15; dalle 14 alle 15,45; dalle 18 alle 19,15; dalle 22 a notte inoltrata. Le emittenti avranno il 50% degli incassi pubblicitari di Supersix, la cui proprietà fa capo alla Finici spa, controllata da due finanziarie: per il 70% dalla Sema Eurofinance di Roma, per il 30% dalla Sma di Milano. Per tre sigle un nome noto: Gianni Ferrauto. Il quale è stato leader di Euro Tv, il circuito di Calisto Tanzi. Euro Tv fu venduta, circa un anno fa, al costruttore Romagnoli. Da qualche mese Calisto Tanzi se l'è ripresa, senza Ferrauto e con un nome nuovo: Odeon Tv.

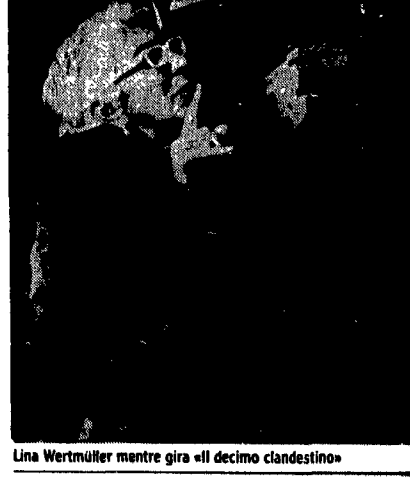
Sei registi raccontano l'amore. Parte Lina Wertmüller

È il primo degli Amori prodotti da Reteitalia che andranno in onda, su Canale 5, a partire dal prossimo ottobre. Un amore materno, quello di una contadina con nove figli catapultata tra le insidie della città. Raccontato da Lina Wertmüller in un film per la tv tratto da una novella di Giovanni Guareschi, si intitola Il decimo clandestino. Con Piera Degli Esposti e Dominique Sanda.

La Wertmüller ha scelto di raccontare un personaggio «profondamente solista» ed estremamente umano interpretato da Piera Degli Esposti, che considera «la più grande attrice di teatro italiana, forse europea», con la quale aveva già condiviso l'esperienza cinematografica di Scherzo alcuni anni fa. La vicenda si svolge ai giorni nostri, a Bologna, ma racconta una storia antica, di immigrazione dalla campagna nella grande città. C'è l'improvvisa morte di un marito (l'attore tedesco Hermt Beker) che rompe un delicato equilibrio economico-familiare e costringe la moglie Marcella (Piera Degli Esposti) a trasferirsi a Bologna con i nove figli e a tentare l'avventura aprendo un negozietto di «cose di campagna».

Ma chi vuoi che affitti, per pochi soldi, una casa a una famiglia così numerosa? Cominciano così un'oddissea alla ricerca dell'abitazione prima, ed una bizzarra situazione poi, quando, trovato un appartamento (di Dominique Sanda, signora alto borghese, intronata, bella ed elegante, spiega la regista) i nove ragazzini dovranno adattarsi a viverci da clandestini, all'insaputa di tutti. Una commedia grottesca, amara, dai toni caricati, nello stile di quelle cui ci ha abituato la Wertmüller? «Non lo so - è la risposta. Lo stile, come diceva Cocteau, è quella cosa che bisogna cercare di non avere. L'unico modo per un autore per essere onesto è non porsi questioni di stile, limitarsi a fare le cose che gli piacciono». Di certo è centrale, nel film, il confronto fra i due personaggi femminili, «una pagnotta di pane» l'una, quasi un pezzo di ghiaccio l'altra; «ma i veri protagonisti - aggiunge la Wertmüller - sono inevitabilmente i nove bambini, selezionati tra i 1500 tra i due e i dieci anni incontrati nelle scuole di Bologna. Sono stati la croce e la delizia delle riprese. Per fortuna che almeno le due attrici erano a proprio agio smentendo Gary Cooper che diceva invece che una grande star non recita mai accanto a cani o bambini perché questi risulteranno sempre più bravi di lei».

Lo Stato ha avuto grandi vantaggi dal cinema in passato, anche politicamente - ha detto. Poi, di colpo, quando le cose non andavano più bene, da vero papavone, si è lasciato irretire dalla giovane sculettante televisione. Qualsiasi cosa faccia oggi, anche la legge più buona del mondo, rimarrà comunque segnata dalla vergogna di questo disinteresse». È una seconda volta, quando ricorda che il suo film e l'intero ciclo Amori sono prodotti dalla Video 80 dei fratelli Vanzina, «ragazzi che hanno interesse e amore per il cinema», in un momento in cui mancherebbero produttori «artistici», che lavorano «per consolidare in Italia un cinema di qualità». Ma qui viene il sospetto che Lina di film ne giri (ne ha un altro in preparazione di cui non ha voluto parlare, ma abbia smesso, forse, di andare a vederli).



Lina Wertmüller mentre gira «Il decimo clandestino»

DARIO FORMISANO

ROMA. L'operazione è ambiziosa. Raccontare in sei film, diretti da altrettanti affermati registi italiani, sei modi diversi ed inconsueti di concepire l'amore. L'amore materno secondo Lina Wertmüller. L'amore per la vita, comunque e dovunque (con la storia della donna rinchiusa nel polmone d'acciaio girata da Dino Ris). L'amore per il cinema e i set cinematografici (a dirige Gigi Magni). Oppure l'amore misto a odio che può covare nel nido di una coppia alto borghese (affidata a Nanni Loy). Anche Latuada è nel pool dei registi, mentre il setto film doveva essere affidato

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNOMATTINA, TGI MATTINA, SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like PRIMA EDIZIONE, MUOVIAMOCI, L'ITALIA S'È DESTA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TENNIS, TENNIS INTERNAZIONALI REGIONALI, TENNIS INTERNAZIONALI DI MONTECARLO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SPORTRIME, TENNIS INTERNAZIONALI DI MONTECARLO, JUKE-BOX, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TENNIS, SPORTRIME, CALCIO Coppa Uefa, etc.

Section titled 'SCEGLI IL TUO FILM' with a list of film titles and descriptions, including 'INFEDELMENTE TUA', 'DOMANI MI SPOSO', 'AMERICAN GRAFFITI', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like BUONGIORNO ITALIA, ARCIABALDO, GENERAL HOSPITAL, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like WONDER WOMAN, KUNG FU, AGENZIA ROCKFORD, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like LA GRANDE VALLATA, INVENTIAMO L'AMORE, STREGA PER AMORE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SUPER HIT, ROCK REPORT, ON THE AIR, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like BIANCA VIDAL, IL TESORO DEL SAPERE, LA MIA VITA PER TE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like DOMANI MI SPOSO, AMERICAN GRAFFITI, I MAGNIFICI SETTE CAVALCANO ANCORA, etc.